

PARADOSSI ALL'ITALIANA

Complotto o bufala? Un anno da operetta

di MARIO AJELLO

ROMA — In Sicilia si dice: è peggio il carnevale o chi ci va appresso? E qui ci si interroga: è peggio chi fa il broglio o chi vede brogli dappertutto? In questo quasi anno e mezzo trascorso nella sindrome del trucco elettorale, si sono alternate e sovrapposte tante scene e tante fasi in una sorta di lungo film in cui «Totòtruffa» si mescola con «1984». Ma nel mix, prevale di gran lunga De Curtis su Orwell. L'ossessione del bianchetto, per cominciare: «Così hanno manipolato le nostre schede. Così c'hanno fatto fessi!», tuonò Berlusconi contro i «professionisti della manipolazione comunista». Poi è arrivato l'allarme sul semi-golpe da Viminale (come nel film con Ugo Tognazzi: «Vogliamo i colonnelli?»), ricostruito nel romanzo «Il broglio», a firma di Agente Italiano. E magari manine, manone, trucchetti e porcherie ci sono pure stati, come sempre ci sono, ma a naso sembrerebbero equamente distribuiti in maniera bipartisan, cioè a favore e contro entrambi gli schieramenti, e per quanto riguarda il voto degli stranieri neppure deve stupire più di tanto. Basti ricordare infatti a quel che Natta (per i comunisti) e De Mita (per i Dc) hanno ripetuto per decenni prima che arrivasse Mirko Tremaglia: «Non diamo il voto agli italiani all'estero. Perché il voto all'este-

ro è l'istituzione del broglio». Anche se adesso Nino Randazzo e Marco Fedi - i due parlamentari unionisti eletti nella circoscrizione Oceania-Antartide cui si riferisce il video-denuncia - si sono rivolti a uno Psicologo della Percezione dell'università olandese di Utrecht, tale Robert Volcic, e si sono fatti psicologicamente dimostrare quanto sia falsissimo il filmino balzato fuori in queste ore. Ma prima dell'arrivo del terapeuta elettorale (freudiano o junghiano o lacaniano questo specialista nella percezione del trucco?), in quest'anno vissuto con l'incubo del taroccamento ha visto la sofferenza per il «broglio unidirezionale» (cioè a scapito soltanto del centro-destra) diluita con il dolore degli avversari perché «non è possibile che abbiamo vinto solo per lo 0,6 per mille, ci dev'essere stata qualche manina...»: questa la nenia sussurrata a lungo, e tutt'ora, dal popolo e dai leader dell'Unio-

ne. Intanto è battaglia istituzionale (con la Giunta per le elezioni che conta e riconta milioni di schede mentre la Cdl è pronta a insorgere appena vien fuori che ha ricevuto un torto ma il Grande Torto non emerge e che peccato) e lotta di piazza. «Porterò milioni di persone a gridare: l'Imbroglione Prodi vada a casa!», recita il tormentone berlusconiano. Siccome però il berlusconismo è innovazione, gli ossessionati del broglio anti-sinistra immaginano - nel film-scandalo di Enrico Deaglio, «Uccidete la democrazia!» - un Grande Complotto Elettronico ordito ai danni di Prodi. Un software commissionato dal Cavaliere avrebbe attribuito in automatico, a Forza Italia, tutte le schede bianche. Ora invece il broglio, quello italo-australiano e filo-unionista, sembra un piattone di maccheroni al sugo (avvelenato?) da vecchia cucina nostrana in casa d'italiani d'oltremare, con quelle schedone srotolate sulla tovaglia a scacchi e un'atmosfera da casa di Ferrvbot nei «Soliti ignoti». Se il software malandrin-berlusconista non è riuscito a fungere da pistola fumante del Grande Broglio subito dal Prof., riuscirà questo filmino da emigrati siciliani o calabresi a ringalluzzire veramente il Cav.? O ancora una volta vincerà il Partito della Bufala?



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.